

## In una lettera del 10 marzo scorso a Guido Carli

# Crack Sindona: Baffi conferma il ruolo dc nel superfinanziamento

**Circa 400 miliardi di lire vennero concessi dal Banco di Roma al bancarottiere latitante Rifiuto di permettere che il costo astronomico del fallimento ricada sulla collettività**

**Baffi informa Carli** — pote-  
vano essere positivi e nega-

Baffi informa Carli — potevano essere positivi o negativi, ed è difficile sostenere a posteriori che, essendo risultati negativi, non debbono far carico a chi (Banco di Roma - n.d.r.) condusse il negozio. La consultazione, la richiesta di consigli, il relazione sulla propria azione sono norme di comportamento prudenziale ma non la modalità per trasferire ad altri le prerogative decisionali di propria competenza».

« Le sarò grato — conclude Baffi nella lettera a Carli — se vorrà precisare, qualora « tali avvisi » e sollecitazioni vi siano stati, se con essi il governatore si sia limitato a manifestare un giuditio positivo su operazioni che il Banco di Roma aveva posto in essere nell'ambito della propria autonomia determinata dalla legge, o se invece l'azione aziendale, ovvero abbia inteso impartire al riguardo qualche intervento.

spetta rispostare. Carro, la stessa cosa che ha ritenuto di dover essere, dare anche ai giudici Urbiseco, Carro e Viola, rappresentandosi a loro volta, non nella veste di indiziati ma di coimputati per tre ore e mezza tra i quattro, per un'ora e mezza tra i due. In una cartella e mezza, Carro, e la ribadisce che «l'avviso da parte mia espresso non aveva natura di ordine, di direttiva, ma di istruzione, ma di domanda di collaborazione nell'interessamento generale».

Il rifiuto di Baffi di permettere che venga riversato sulla collettività il costo astronomico del «crack» Sindosso, il rifiuto che non deve essere considerato un'ipotesi, è sconsiderato uscito polemico che del ministro del Tesoro.

Colombo si profila così come colui il fatto più apprezzabile non è solo nella inchiesta su Sindosso ma

## Ex braccio destro di Sindona vittima di una vendetta?

**MILANO, 18**  
Voci incontrollate sulla scor-  
rie del dott. Carlo Bordini  
ex luogotenente di Michele  
Sindona, si sono diffuse sta-  
mane a Milano. Secondo tal-  
indiscrezioni il finanziere po-  
trebbe essere rimasto a Milano  
dalla fine degli anni '70. Tra-  
dosi però di persona l'attian-  
te e non avendo possibilità  
di conoscere la località in cui  
si trova rifugiato, ogni con-  
trollo ufficiale appare impos-  
sibile.

La sua scomparsa dalla cir-  
colazione risale al giugno di  
due anni fa, prima ancora  
che il giudice Urbisci emet-  
tesse nei suoi riguardi man-  
dato di cattura per bancarro-  
ta fraudolenta, e varie ipote-  
si di falso.

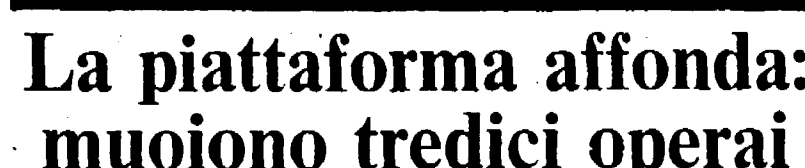
Subito dopo dal Banco di Roma ma partiva a favore di Sindona un favoloso finanziamento. Nel momento in cui nel Paese operava una formidabile stretta creditizia e si diceva non perfino a quegli imprenditori che volevano investire, vennero trovati, per il banchiere, protetto dalla Dc, 100 milioni di dollari: una cifra sostanziale alle esigenze collettive e finita, probabilmente a tappeto, fra i buchi e i debiti straripanti di Sindona.

di Sindona e la borsa azionaria di Londra. Fu a questo punto che gli amministratori del Banco di Roma, Ventriglia, Guidi e Barone, ora indiziati di concorso in bancarotta fraudolenta, si ricordarono della collettività: il ricorso alla Banca d'Italia per il salvataggio di Sindona, oggi mascherato dietro esigenze superiori del Paese, era, in realtà, il tentativo di salvare, con i soldi di tutti, il banchiere legato a una DC.

Ma vi è subito da dire che lo stesso Carlì deve essere ancora ben lontano dall'aver detto tutta la verità. Sui suoi esecutori, i giudici del Banco di Sindona, tutti sono esaviziati

**Salvatore Michelini**

**Maurizio Michelin**




Si è trasformata in una bara di vetro per tredici  
opere di una pinetaforma naturalifera (opazata via dello

Quando la marea si ritira, le tonnellate di alghe verdi e bruno-verdi, che formano una specie di tappeto, ricoprono la spiaggia. Le alghe sono ricche di iodio, che le vittime avevano raggiunto a fatica sicure di trovarvi ormai la salvezza. Ma purtroppo non è stato così. In balia delle onde e del vento il natante di salvataggio, una costruzione di quattro metri per tre a forma di disco con un unico punto di ingresso, si è rovesciato, finendo con il portello di ingresso proprio a contatto con l'acqua. In meno di mezz'ora l'interno della capsula è stata completamente allagata e per tredici dei diciotto uomini che vi si trovavano è stata la morte immediata. La spaventosa scoperta è stata fatta solo dopo che il relitto è stato ritrovato a circa 55 chilometri dalla costa texana. La piattaforma, «Ocean Express» (nella foto) è affondata in poche ore sotto la furia di onde alte anche cinque metri.

Quando la portaerei «Lexington» diverse ore dopo è riuscita ad agganciare il disco di piexigia, è saltato tutto il sistema di salvataggio. I soccorsi sono stati così ritardati che i naufraghi sono morti di fame e di sete.

Ogni mo  
prima di affr  
si concede la



**Gille**

**PLATINUM**

**Michele Sartori**

## Dure critiche del PM per i metodi di indagini sulle Sam

### Dal nostro corrispondente

Bergamaschi in quel primo interrogatorio? Forse, come sostiene qualcuno, ha parlato del sequestro «annavva» delle due sorelle, ma non negli atti apparirà come «rivelazione», o «apporto costruttivo», fornito dal MSI tramite le segnalazioni della «giuria del golpe» poi le due istruttorie del giudice istruttore dott. Arcati, il dott. Trovato sottolinea come questi abbia avuto «una serie di incontri» il 21 e 22 ottobre 1974, alcuni incontri a Roma con i ministri Taviani e Andreotti, con il capo del Sid Ammiraglio Giammusso, con i generali Galetti e Viglione. Di questi «tête a tête», risultano agli atti soltanto una serie di appunti (istituto giuridico non previsto dal codice).

Ritenendo che il giudice istruttore debba compiere la attività istruttoria, non solo, ma anche espressamente previsti dal codice di procedura penale, il PM rileva l'illegittimità degli atti compiuti e chiede un'escussione come testimoni, previa comunicazione giudiziaria, dei testi Andreotti, Taviani e Casarini onde consentire al PM e alle parti tutte di valutare il contenuto delle loro dichiarazioni.

La risposta del dott. Arcaini precisa « la data è del 23 ottobre 74 — di non aver proceduto a Roma ad atti istruttori, ma a una compiuta verbalizzazione quanto potrebbe inserirne in missive di natura amministrativa per le quali non è necessario l'intervento del PM ».

**Carlo Bianchi**

**Il PG Bartolomei  
favorevole alla**

## scarcerazione di Maletti

CATANZARO. 10. In contrasto con quanto deciso dal giudice istruttore Gianfranco Magliaro, il procuratore generale della Repubblica, presso la Corte di Appello di Catanzaro, Bartolomei, ha espresso parere favorevole per la concessione della libertà provvisoria a generale Maletti e al capitano La Bruna, in carcere da quasi due scorse, per l'accusa di favoreggiamento verso alcuni imputati della strage di piazza Fontana.

La decisione spinta ora alla Corte di Appello della Corte che, molto probabilmente, si riunirà domani stesso. Secondo Bartolomei, la concessione della libertà provvisoria ai due ufficiali poiché «incensurati ed anche per le loro ineccepibili qualità morali». Bartolomei, comunque, sostiene che, trattandosi di militari, non esiste il pericolo di una loro fuga, pur se concessa la libertà di addebi- tazione e «cautele» previste dalla legge.

**CATANZARO. 16** — Il presidente del Tribunale ha deciso dal giudice istruttore che il giudice istruttore, procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Catanzaro, Bartolomeo Bartolomei, è stato «non favorevole per la concessione della libertà provvisoria a» il generale Maletti e al capitano Cenci. Il provvedimento è stato emanato il 23 marzo scorso sotto l'accusa di favoreggiamento verso alcuni imputati della strage di Capaci.

La decisione spetta ora alla sezione istruttoria del Tribunale, che si riunirà domani sessantasei. Il presidente del Tribunale, secondo Bartolomei, «ha concesso la libertà provvisoria a Cenci e Maletti, ma non ha consentito ed anche per lo loro inaccettabilità morale».

«I processi», Bartolomei, inoltre, sono «incompetenti per i militari, non esiste il pericolo di una loro fuga, pur se con sigilla alla Corte di appello».

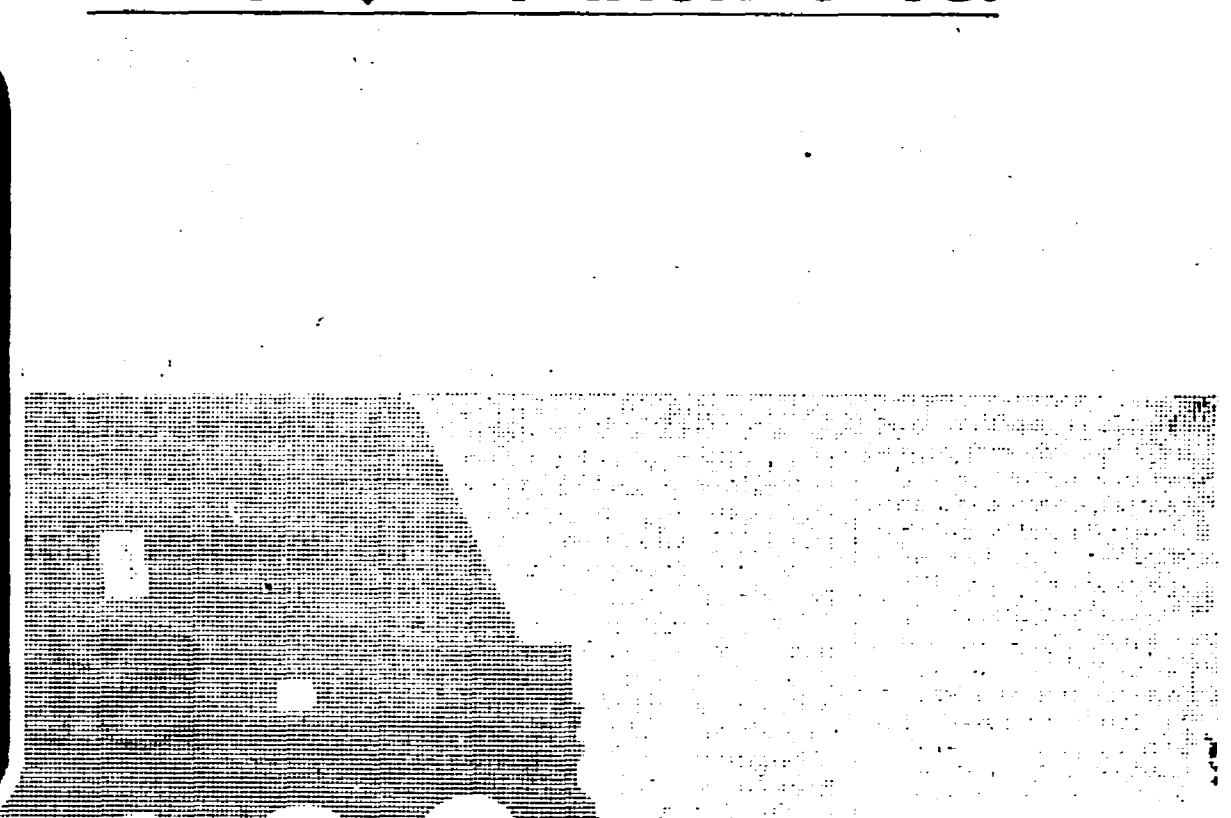
Il presidente del Tribunale ha cautelato le previsioni della legge.

**CATANZARO. 16** — Il presidente del Tribunale ha deciso dal giudice istruttore che il giudice istruttore, procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Catanzaro, Bartolomeo Bartolomei, è stato «non favorevole per la concessione della libertà provvisoria a» il generale Maletti e al capitano Cenci. Il provvedimento è stato emanato il 23 marzo scorso sotto l'accusa di favoreggiamento verso alcuni imputati della strage di Capaci.

La decisione spetta ora alla sezione istruttoria del Tribunale, che si riunirà domani sessantasei. Il presidente del Tribunale, secondo Bartolomei, «non ha concesso la libertà provvisoria a Maletti e Cenci, ma ha «incentrato ed anche per lo loro inaccettabilità morale» i generali Bartolomei, inoltre, sono stati «condannati a pene esemplari, non esiste il pericolo di una loro fuga, pur se con sigilla alla Corte di appello».

La sentenza è stata prevista dalla legge.

**Ogni mattina, Dario Funaro  
prima di affrontare il traffico dei Fori Imperiali  
si concede la dolcezza di Gillette® Platinum Plus.**




**La sua faccia viene prima di tutto.**



**Gillette**  
SUPER SILVER  
**PLATINUM PLUS**

## La rasatura piú dolce del mondo

 Gillnet Italy SpA